

Osservazioni FOCSIV sulla PROPOSTA DI STRUTTURA DEL SECONDO PAN BHR

FOCSIV considera molto importante e positiva la proposta di struttura del secondo PAN BHR. Si riscontra una rilevante evoluzione dei contenuti e delle misure previste, ben 58, distribuite tra le priorità e i principi guida.

Tuttavia, come già evidenziato in consultazioni precedenti, **la realizzabilità del Piano e la sua efficacia** risulta molto debole non essendovi alcuna indicazione sulle **risorse** dedicate e sulla loro distribuzione tra le 58 misure. Un Piano senza risorse e senza distribuzione, è come un'auto senza energia e senza itinerario (quali strade percorrere? Quali misure vengono prima di altre?). La debolezza del Piano si riscontra inoltre nella volontarietà dei contributi di azione da parte delle imprese.

A proposito della partecipazione dei diversi attori al Piano si sottolinea la limitatezza ed ambiguità della “prospettiva **multi-stakeholder**” (pag.4 e successive). La società civile internazionale più attenta promuove invece l'approccio “**rightholders**” e cioè un approccio che differenzia gli attori, dando priorità e centralità ai portatori di diritti umani (comunità e gruppi vulnerabili, discriminati, emarginati, ...), piuttosto che agli attori che perseguono finalità private. Di conseguenza, il Piano dovrebbe prevedere azioni volte a dare innanzitutto voce a questi gruppi, sostenendone la capacità di rappresentazione, anche attraverso le organizzazioni della società civile. Azioni queste che mancano e a cui dovrebbero essere date risorse adeguate. Per questo chiediamo il finanziamento di un programma di rafforzamento delle organizzazioni della società civile che portano le voci dei diritti umani.

Il Piano è costruito seguendo i principi guida ONU. Per ognuno di essi sono ricordati gli aggiornamenti normativi e politici, indicate le principali azioni in essere da parte delle diverse amministrazioni, e quindi gli impegni futuri del Piano. Sono menzionati numerosi piani e strategie che incrociano il tema imprese e diritti umani. Sarebbe più utile però chiarire il sistema, la gerarchia o visione che tiene tutto interconnesso. Da questo punto di vista l'Agenda 2030 non dovrebbe essere una parte del tutto ma la visione globale entro la quale comprendere i diversi piani e strategie; anche il piano nazionale per la ripresa e resilienza (PNRR) appare particolarmente strategico. In tal senso è necessaria una misura di coordinamento del CIDU con il PNRR, la revisione della Strategia dello sviluppo sostenibile e il relativo Piano di coerenza (peraltro ricordati a pagina 48).

Come FOCSIV ribadiamo la necessità che il CIDU rafforzi la sua azione a fianco delle amministrazioni responsabili (Ministero Sviluppo Economico in particolare) con riferimento al Regolamento sui Minerali dei Conflitti (pag. 47) ma anche relativamente alla Timber Regulation (mai citata nel Piano). Occorre specificare di più cosa potrebbe fare il CIDU: ad esempio organizzare ogni anno un incontro tra amministrazioni, imprese e società civile per valutare lo stato dell'arte dell'applicazione di questi regolamenti, individuare punti di forza e di debolezza, possibili soluzioni operative.

Altro punto di interesse riguarda i paragrafi sull'internazionalizzazione delle imprese (pag 46) e sull'accesso ai rimedi (pag 50) (a tal riguardo invitiamo a leggere le pagine 20-23 delle nostre raccomandazioni nel rapporto Padroni della Terra 2021: [I padroni della Terra 2021 – FOCSIV](#)). In tal caso si suggerisce di rafforzare le misure con riferimento non solo a SACE e SIMEST ma al gruppo

Cassa Depositi e Prestiti (CDP) sulla integrazione dei diritti umani nella finanza sostenibile sia a livello nazionale che internazionale, e non solo riguardo agli strumenti di cooperazione allo sviluppo. In particolare è importante che il Piano preveda una misura specifica di promozione dell'adozione da parte di CDP di un meccanismo indipendente di accesso alla giustizia da parte delle comunità impattate negativamente dagli investimenti finanziati. Mentre l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo potrebbe dotarsi più che di alcuni progetti specifici (pag.47), di un programma a supporto dei difensori dei diritti umani e delle comunità impattate simile a quello condotto dalla Commissione europea.

A proposito dei difensori umani, proponiamo che il PAN italiano preveda un programma pilota per l'applicazione della *Guidance* su Imprese e Difensori dei Diritti Umani del Working Group delle Nazioni Unite con la partecipazione attiva e collaborazione di un gruppo selezionato e significativo di aziende italiane ed organizzazioni della società civile per i settori di attività che sembrano essere più rischiosi per i difensori.

Auspichiamo che come indicato dal Piano, l'Italia si doti al più presto di una Istituzionale Indipendente per i diritti umani con risorse sufficienti per condurre azioni di monitoraggio sulle amministrazioni e sulle imprese, dando voce ai portatori di diritti sia a livello nazionale che internazionale. Questa azione la giudichiamo veramente prioritaria.

Infine nel Piano sono citati gli indicatori di performance ma l'allegato non è visibile.